

volucres caeli nidos: filius autem hominis non habet ubi caput reclinet. ²¹Alius autem de discipulis eius ait illi: Domine, permittite me primum ire, et sepelire patrem meum. ²²Iesus autem ait illi: Sequere me, et dimittite mortuos sepelire mortuos suos.

²³Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli eius: ²⁴Et ecce motus magnus factus est in mari ita ut navicula operiretur fluctibus, ipse vero dormiebat. ²⁵Et accesserunt ad eum discipuli eius, et suscitaverunt eum, dicentes: Domine, salva nos, perimus. ²⁶Et dicit eis Iesus: quid timidi estis, modicae fidei? Tunc surgens, imperavit ventis, et mari, et facta est tranquillitas magna. ²⁷Porro homines mirati sunt, dicentes: Qualis est hic, quia venti, et mare obediunt ei?

²⁸Et cum venisset trans fretum in regionem Gerasenorum, occurrerunt ei duo habentes daemonia, de monumentis exeuntes, saevi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam. ²⁹Et ecce clamaverunt, dicentes: Quid nobis, et tibi, Iesu fili Dei?

tane e gli uccelli dell'aria i loro nidi: ma il figliuolo dell'uomo non ha dove posare la testa. ²¹E un altro dei suoi discepoli gli disse: Signore, dammi prima licenza di andare a seppellire mio padre. ²²Ma Gesù gli disse: Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti.

²³Ed essendo montato sulla barca, lo seguirono i suoi discepoli: ²⁴Quand'ecco si sollevò nel mare gran tempesta: talmente che la barca era coperta dall'onde: ed egli dormiva. ²⁵E accostatisi a lui i suoi discepoli, lo svegliarono dicendogli: Signore salvaci: ci perliamo. ²⁶E Gesù disse loro: Perché temete, o uomini di poca fede? Allora rizzatosi, comandò ai venti e al mare, e si fe' gran bonaccia. ²⁷Onde la gente ne restò ammirata, e dicevano: Chi è costui, al quale obbediscono i venti e il mare?

²⁸Essendo poi sbarcato al di là del lago nel paese de' Geraseni, gli vennero incontro due indemoniati che uscivano dalle sepolture, ed erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. ²⁹E si misero tosto a gridare: Che abbiam noi a

²³ Marc. 4, 36; Luc. 8, 22. ²⁸ Marc. 5, 1; Luc. 8, 26.

st'espressione fa d'uopo consultare il cap. XXVI, 64; e Giov. V, 27; dove Gesù nel darsi questo titolo si riferisce a Dan. VII, 13. Ora il profeta Daniele coll'espressione: *Figliuolo dell'uomo*, indica chiaramente il Messia. Perciò Gesù col prendere questo nome faceva vedere a quelli che conoscevano gli scritti del profeta che Egli era il Messia promesso.

21. *Seppellire mio padre.* Presso gli Ebrei la sepoltura si faceva nello stesso giorno della morte, e seppellire il proprio padre morto era per i figli uno strettissimo dovere. Il discepolo domanda una breve dilazione per compiere un'opera santa.

22. *Lascia che i morti ecc.* E' un giuoco di parole all'ebraica, che vuol dire: Lascia che coloro che sono morti spiritualmente, e cercano le cose mortali e passeggiare, abbiano cura dei morti in senso proprio; tu cerca le cose eterne, e vieni dietro a me. Dio è padrone supremo, e i doveri che abbiamo verso di lui sono superiori a quelli che abbiamo verso il padre e la madre, e quindi sono da preferirsi in caso di conflitto.

David Smith anche nelle parole «*Lasciami andare a seppellire mio padre*» vorrebbe vedere un proverbio = Concedimi una breve dilazione. Gesù risponde: Lascia che i morti spiritualmente, seppelliscano i loro morti, cioè ricorrano a simili scappatoie (Rev. Bib. 1903, p. 142).

24. S. Matteo non segue l'ordine cronologico degli avvenimenti. La tempesta, di cui parla qui l'Evangelista, avvenne nelle circostanze accennate da Marco IV, 35 e da Luca VIII, 22.

Una gran tempesta. Il lago di Genezaret a motivo della sua situazione va soggetto a violenti tempeste causate dall'imperversare di forti venti che sollevano le acque. I discepoli, benchè avvezzi alle furie del lago, sono presi da trepidazione, e quasi disperano di salvarsi, perciò ricorrono a Gesù.

27. *La gente ne restò ammirata.* Assieme alla barca in cui stava Gesù, ve n'erano pure altre, come ricavasi da Marco IV, 40. Sia i discepoli che tutti gli altri rimasero meravigliati della potenza di Gesù, tanto più che niun profeta aveva mai operato simile prodigio, e che il Salvatore non aveva usato preghiera alcuna, ma aveva semplicemente imposto ai venti di cessare, e subito era stato obbedito.

28. *Nel paese del Geraseni.* I manoscritti greci non si accordano sul nome della località, in cui sbarcò Gesù. Alcuni infatti la chiamano paese Γαδάρων, altri Γερσενών, e altri Γερσάνων. Quest'ultima lezione che è pure quella della Volgata e della versione Sahidica è forse la più probabile.

Qui infatti non può evidentemente trattarsi di Gadara (oggi Um-Kels) allora capitale della Perea, situata a circa dieci chilometri a S. E. del lago; nè di Gersa (oggi Dierasch) città della Decapoli, perchè posta a circa 60 Km. a S. E. del lago; e neppure di Gergesa, città della quale non si ha traccia se non in Origene; ma tutto induce a credere che la località menzionata debba cercarsi sulla riva orientale del lago di fronte a Cafarnaon, in quel luogo dove sorgono alcune rovine chiamate dai Beduini Kersa o Gersa (Rev. Bibl. 1895 p. 512-522, ecc.).

Gli vennero incontro due indemoniati. S. Marco V, 1-20; e S. Luca VIII, 26 colpiti dal fatto straordinario che uno di questi indemoniati aveva una legione di demoni, parlano solo di questo, passando sotto silenzio l'altro, di cui parla qui Matteo. Gli indemoniati abitavano fuori della città nelle caverne larghe e spaziose scavate nei monti, le quali servivano pure di sepolcro.

29. *La presenza di Gesù sconcerta i demoni:* essi perciò domandano che cosa abbiano a fare con lui, perchè Egli debba occuparsi di loro. Fino al giorno del giudizio Dio lascia che i de-